



C. C. Postale

Dirazione e Amministrazione - Via S. Maurilio, 6 - MILANO
I Manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.

Un Numero Cent. 50

In questo numero:

Amerigo D'Amia : - Designazioni di artisti per la rinascita del film italiano

Nino Della Casa ; - Il Cadavere allegro (*Novella*)

Acci : - Fervore di opere nella cinematografia Italiana

Clara di Nemours : - Il Consiglio (*Novella*)

LE COSE CHE SI SANNO: La nostra opera in favore degli aspiranti, ecc.



LUGANO : Uno dei suggestivi esterni del film "La Trama",
edito dall' I.C.I. Films -

Designazioni di artisti per la rinascita del film italiano

La rassegna che nello svolgimento della nostra modesta opera a pro' della rinascita cinematografica italiana, abbiamo occasione da qualche tempo di fare, ci dà amarezze e soddisfazioni. Di volta in volta le rendiamo note ai lettori che ci seguono per concludere sempre con insegnamenti di cui noi per primi, — confessando di averne bisogno — facciamo tesoro.

E' noto ormai (e possiamo perciò candidamente ripetere) che così « il fascio di luce » come « l'istituto cinegrafico italiano » e altresì « l'ital-cine », quantunque generati dallo stesso atto di propulsione, non sono accademie magniloquenti di parole, ma istituzioni (sia pure senza superbe pretese) con le quali si discutono, si preparano, si attuano fatti :

L'ideale artistico, industriale, patriottico è nobile ; l'indipendenza è assoluta : il cammino perciò è conteso, aspro, impervio.

La coscienza della difficoltà è in noi lucidissima, tanto che ammettiamo di poter non riuscire : tuttavia non disperiamo — se è vero che alcune nostre vedute sono oggi attuate dalle sfere ufficiali — che il nostro consiglio sia apprezzato, che soprattutto i nostri propositi e, meglio, le *incominciate attuazioni* siano da chi può, secondate, incoraggiate, sostenute.

Spontaneamente, perchè non vogliamo perdere il pregio della nostra indipendenza : pregio, non in quanto significhi per i miopi, iattanza, o indisciplinatezza, perchè anzi noi riteniamo che l'adeguato senso delle proprie forze, l'ordine, la subordinazione alle direttive della legge e del governo (direttive che sentiamo il dovere d'illustrare in altri articoli), siano proprio elementi di buon successo e, comunque, d'intelligente (anche se eventualmente sfortunata) energia.

A chi ci segue, il nostro programma, esposto con scritti su vari giornali, discusso e studiato in assemblee, dev'essere noto : gli altri, potranno non comprendere lo spirito e il tono del presente esordio, — esagerato se non si sappia presupposto di reali difficoltà cui è proporzionato l'intento e l'ardire, — ma questi altri o con onesto pensiero ci seguiranno per conoscerci, oppure semplicisti e sbrigativi, come sempre, ci tratteranno la croce addosso e continueranno a scrivere — inconsci e ignari — delle sciocchezze.. a pro' della rinascita.

E così « il cinema italiano » (del 1. corr. indipendente e orientato a una mèta altissima, come noi, ci è cagione oggi di soddisfazione (oh, non credano i maligni, per una lode a noi diretta) perchè constatiamo, attraverso le sue parole, che taluno finalmente intende lo spirito e il significato veracemente *italiano* della rinascita.

Se son voci vane, quelle che nel suo articolo di fondo « il cinema » definisce benignamente *ingenue* (e forse ha ragione perchè appartengono alla categoria degli inconsci superficiali su accennati) e certo che non debbono essere vere e non possono neppure esser verosimili.

Il nostro giovanissimo *Ente nazionale per la cinematografia* (fulgido già, non tanto per la prima opera compiuta, quanto per il significato e il fine della sua stessa esistenza) avrebbe chiesto nientemeno alla *Ufa* tedesca la indicazione di direttori *caz far* lavorare e *girar* le pellicole in Italia. E l'*Ufa* avrebbe risposto

proponendo — grazie a Dio — dei nomi di direttori *italiani*. E' possibile che l'Ente si sarebbe esposto ad avere sì solenne lezione ? che proprio esso avrebbe dimenticato le disposizioni e più ancora trascurato lo spirito della legislazione cinematografica che — come altra volta illustrammo — è quanto più possibile *italiano*, non tanto per l'origine e per l'etichetta del film, quanto per la sostanza (soggetto, località, personale) della *lavorazione* ?

Chiedere indicazione di direttori a casa estera è appunto porsi nel rischio di ricevere designazioni di direttori stranieri (offesa per la riconosciuta e attuale valentia dei direttori italiani, misconoscimento dello spirito della legge), ovvero di ricevere proposte di nomi di direttori italiani (schiaffo questo di egual dolore, per non averli cercati da sè, in casa propria). Attribuire tutto ciò, così all'Ente, è semplicemente assurdo e merita di essere discusso dal « cinema » e ridiscusso da noi, sol perchè è un sintomo di ciò che indigna le persone di retto sentire e di serio operare.

Così nel caso specifico per la proposta che il corrispondente viaggiante della *Tribuna*, invia a quel giornale, che il « cinema » riporta, che noi, con le giuste chiose del « cinema » non possiamo non riferire : « ... l'Ente, giovandosi del nome di alcuni di questi artisti affermatosi a Berlino, e dei suoi accordi con l'industria tedesca, proceda al più presto e senza badare a spese (*Onorevole Bisi, considerate un po' Voi, l'imperativa sollecitazione !*) quei tre o quattro grandi films che riconquistino la stima alla lavorazione italiana e diano la misura delle capacità degli artisti italiani *anche quando lavorino in Italia* ».

A parte che alle spese bisogna invece guardar di molto e che l'asserita disistima del film italiano non dipende — neppure nella mente degli stranieri — dalla località in cui gl'italiani lavorino, bensì dalle caratteristiche e dalla qualità stessa della produzione, nè direttori, nè artisti, anche nostri, noi dovremo necessariamente trarre dall'estero, dove si sono affermati e tengono alto il nome della Patria, perchè dovremo e potremo cercarli in Italia, dove si preparano nuovi elementi. Erano nuovi una volta quelli che ora fanno buona prova, e i nuovi di oggi si affermeranno indubbiamente domani, *anche se lavoreranno in patria*.

Rinascita, significa anche rinnovazione ; e vita significa rinnovamento continuo. Senza di che non vi ha progresso nè nell'arte, nè nell'industria.

Fortunatamente alle fantasie, possiamo in altra parte del giornale contrapporre un documento ch'è pure un monito e uno sprone : l'ente nazionale della cinematografia infatti ci degna richiedendo al « Fascio di luce » l'indicazione di artisti italiani, che stanno in Italia, che sono nuovi elementi.

Forse l'attenzione (apparentemente tenue, ma di non lieve significazione) che l'ente ci ha dedicato è perciò un premio, che ci ha indotto a scrivere questo articolo grato senza che l'efficacia eloquente di per sè, delle modeste, ma fatiche opere, possa essere gabellata dagli eventuali speculatori di equivoci, sete incontrollata e insaziabile di *réclame*.

AMERIGO D'AMIA.



MENNELLA AGOSTINO



GANDRIANI GIOVANNI



ANZALONE VINCENZO

Presentiamo ai competenti di cinematografia tre nuovi elementi che se accoppieranno alla passione per l'arte cinematografica una ferma volontà di riuscita potranno dare delle soddisfazioni a chi avrà saputo valorizzarli.

IL CADAVERE ALLEGRO

NOVELLA

La pazza che aveva ucciso un uomo, parlò, immersa nel grigiore della sua demenza, come una statua di marmo sepolta nel piombo :

Sono stata l'amante di un morto.
Vi fa meraviglia ?
Oppure non ci credete ?

Comunque ve lo ripeto : Sono stata l'amante di un morto, ed aggiungo che in tutta la mia vita non ho mai provato la voluttà di quella notte.... Neanche dopo.... Quando ho ucciso lui, l'assassino.... Lui.... Chi era lui ?... Mio marito.... Come rideva mentre agonizzava !... Io l'ho ucciso... Con queste mani, guardare : sono quelle della giustizia... Perchè io fui la giustizia... La giustizia inesorabile che non perdona !....

Giorgio si chiamava, il mio amante... Giorgio... E lui, lui... mio marito... Non ricordo più... Non so più...

Era cattivo con me, cattivo... E io l'ho ucciso... Dopo aver amato un cadavere ; vi sembra strano vero ?... Perchè mi guardate così, con quegli occhi sbarrati ?...

Sapete cosa sembrano i vostri occhi ? Due finestre aperte dietro le quali riposi la salma di un uomo vestito di nero... Anzi due... Due morti sono... Loro... Sono loro... Noooooh !... Noooooh !... chiudete gli occhi !... Non guardatemi più così !...

Passava sul giardino delle pazze il respiro della città immersa nel sole.

La folle raccontò il fatto di quella notte.

Giorgio era un amico di mio marito. Era bello come lui ; forte e risoluto come lui, ma aveva in sé qualche cosa che mio marito non aveva : una fine

e delicata sensibilità artistica ; per quello mi piacque ; per quello ho ceduto alle sue preghiere.... Mi diceva di volermi tanto bene, me lo diceva quasi sempre alla sera quando ci trovavamo soli ed io suonavo il pianoforte e lui ascoltava guardandomi coi suoi occhi azzurri nei quali mi pareva convergessero tutte le armonie che emanavano dalle mie dita !...

Una volta — avevo finito di suonare qualche cosa di Claude Debussy : « Par les rues et par les chemins », mi pare, o « Les parfums de la nuit » — mi s'inginocchiò davanti abbracciandomi le gambe ; avevo una veste sottile sottile, sentii il calore della sua bocca premere sulla mia nudità... L'ho baciato... Da quella sera fui la sua amante... Giorgio !... Giorgio !... Capelli biondi ed occhi azzurri !... Sinfonie indimenticabili : Beethoven, Chopin, Strawinski !... Si può ridere della morte quando si ha amato un cadavere, quando si ha ucciso un assassino... Sì... sì... Si può ridere... Lasciatemi ridere... Domani mi metterò un abito di velo sottile sottile e lui verrà a baciarmi le ginocchia... sentirò l'umido della sua bocca sulle mie coscie... Lasciatemi ridere della morte. Domani sarò felice. Dunque, ascoltate :

Mio marito si accorse del nostro amore ; se ne accorse perchè non fummo capaci di celarlo, perchè non avemmo la forza di mascherarlo con la menzogna, come fanno quasi tutti ; a noi non bastò il cuore di coprire la bellezza della nostra colpa con la finzione... Era troppo bella la nostra colpa... Colpa ?... Perchè colpa ?... E' forse una colpa amare ?... Dite ?... E' una colpa amare, quando si è giovani e non se ne può fare a meno ?... Quando si ha l'anima avida di gioia ?... Quando ci si sente dolcemente cadere tra le braccia di un uomo col quale ci si smarrisce nella più intensa musicalità sensuale ?...

Mio marito se ne accorse ma non disse nulla. Io lo credetti un uomo intelligente e continuai ad amarlo perchè anche la sua forza mi dava piacere ; ma nello stesso tempo non potevo fare a meno delle carezze di

Giorgio ; questi era per me la musica, la poesia, l'abbandono, il delirio, il rapimento estatico... L'altro era per me la brutalità volitiva del maschio dalla quale piacevami essere piegata come una piccola cosa fragile che goda nel sentirsi annientare in una stretta dolorosa e violenta. Mi piaceva ricevere del male dalle mani di Giorgio... Avevo bisogno dell'uno e dell'altro... Mi piaceva soffrire e godere... Ridere e piangere... Cantare e singhiozzare !...

Finchè un giorno...

Anzi una notte di carnevale...

Fui l'amante di un omicida e di un morto...

* * *

Qualche fiocco di vento passava nell'aria portando il fruscio agonico delle foglie che cadevano dagli alberi.

La folle raccontò il fatto di quella notte...

* * *

Era carnevale e la gente, per le strade, rideva... rideva... Quella sera ridevo anch'io, ebbra di esasperazione sensuale.

Dovevamo andare al veglione, a mezzanotte, io, mio marito e Giorgio.

Avrei potuto stringere le mie labbra contro la sua bocca. per tutta la notte... Avrei stretto il mio corpo contro il suo, per tutta la notte... In faccia alla folla briaca, danzando e ridendo, per tutta la notte...

Dopo cena, in attesa dell'ora per uscire, mio marito mi condusse nella sua camera e mi volle...

Gli donai la mia nudità con insolita dedizione, urlando di piacere sotto la stretta feroce delle sue braccia che mi facevano male... Più male delle altre volte... E mi avvinghiavo brutalmente fino ad arrossare la mia epidermide bianca. Baciandomi per tutto il corpo, mi coprì di piccole ferite sanguinanti, poi volle bere tutto il sangue di esse.

Sentivo bruciare le sue labbra come carboni accesi. Sentivo la trafitture dei suoi denti che mi penetravano nelle carni e ridevo... Ridevo... Ed egli mi faceva male... Male... Senza ridere... Senza parlare...

— Prendimi, prendimi... Fammi soffrire come vuoi... saziati di me, ora, ma dopo lasciami stare con lui... Non mi cercare più fino a domani... Saziati ora... Mordimi... Beviti il mio sangue... Ma dopo lasciami stare con lui... Voglio ballare tutta la notte con lui... Voglio che mi baci tutte queste ferite... Prendimi... Fammi male, ma non uccidermi !...

Alle dieci mi lasciò e andò a vestirsi, nella sua camera.

Ritornò in frak, elegantissimo.

— Senti — mi disse — vado a prendere Giorgio ; fra mezz'ora sarò di ritorno con lui e andremo al veglione.

Uscì.

Indossai un domino nero ed attesi.

Dalle mie labbra usciva ancora qualche goccia di sangue che aveva sapore di lazzaruolo.

Fuori tirava un po' di vento.

Era carnevale e la gente... rideva...

Anche il vento mi pareva che ridesse... ridesse...

Allora mi misi a ridere anch'io, davanti allo specchio, sotto una piccola maschera verde che mi copriva gli occhi...

Alle undici intesi il rumore dell'auto che rientrava nella corte.

Poi un passo che saliva le scale.

Uno solo ?...

Perchè ?...

Mio marito riapparve, sorridente, ma un po' pallido.

— Giorgio non c'è ? — gli chiesi.

— E giù che ti aspetta, raggiungilo : io verrò più tardi perchè debbo recarmi prima al Circolo. Ci rivedremo a teatro.

Passandogli vicino per uscire lasciai che mi baciasse ancora una volta...

Poi acesi le scale, ma con lentezza, poichè mi pareva che nel mio cranio echeggiassero le note di una marcia funebre al ritmo della quale non potevo ribellarmi.

Gli scalini erano rigidi e freddi come cadaveri pietrificati.

Mi spiaceva calpestare tanti morti ; ma non potevo farne a meno giacchè sotto mi aspettava l'amore...

L'interno della « limousine » era buio...

Lo « chauffeur » rinchiuso lo sportello dietro di me.

Giorgio era seduto al mio fianco ma non mi disse nulla...

Durante la breve attesa si era addormentato...

Uscimmo nella strada luminosa e festante, piena di maschere e di colori...

I morti ridono sempre e non hanno paura dei vivi...

Io non so perchè i vivi abbiano invece paura dei morti...

Quando mi avvicinai al mio amante per svegliarlo mi accorsi che era morto.

Ma non ebbi paura.

Anzi mi parve che ciò fosse naturale.

Fuori passavano le maschere, variopinte, in un nembro di inquieta ilarità.

Giorgio era morto...

Come ?...

Non lo seppi mai.

Perchè era il mio amante.

Mio marito lo aveva ucciso.

Vigliacco !...

Mi avvinghiai al suo corpo ridendo come la gente mascherata che urlava per la via.

Giorgio !... Giorgio ... Giorgio !... Capelli biondi ed occhi azzurri !... Sinfonie carnevalesche di cimiteri in maschera !...

Baciai a lungo la sua rigidità, stringendomelo al petto, prodigandogli tutte le carezze che da vivo lo avevano fatto svenire.

Poi ordinai allo « chauffeur » di tornare a casa.

* * *

Mio marito era nel suo studio e scriveva...

Andai nella mia camera a prendere una piccola rivoltella che tenevo nel cassetto del tavolino da notte.

Io dovevo ucciderlo perchè la giustizia della società non avrebbe mai punito il suo delitto...

Io dovevo ucciderlo perchè egli aveva ucciso vigliaccamente un uomo...

Vigliaccheria da farsa « granguignolesca » !...

Mi avvicinai dietro lui piano piano, gli sparai uno, due, tre colpi in direzione della nuca ; vidi la sua testa abbattersi di colpo sullo scrittoio, poi il suo corpo precipitare sul pavimento trascinando seco la sedia.

Il foglietto sul quale scriveva era macchiato di sangue...

Come le mie labbra poche ore prima !...

Non potei leggere ciò che aveva scritto...

Accorse molta gente, uomini e donne, e tutti ridevano, forte sganasciandosi come maschere ubbriache.

Cominciai a ridere anch'io...

Poi mi portarono via, mi fecero molte domande, ma io non risposi nulla e continuai a ridere ; sempre, e rido ancora... Come quella notte... E riderò sempre... Perchè sono felice di aver amato Giorgio anche quando egli non avrebbe potuto amarmi più !...

Domani indosserò una veste di seta, sottile, sottile...

Siederò al pianoforte !...

Suonerò la mia canzone di morte...

E riderò... riderò... riderò !...

FERVORE DI OPERE NELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA

Ci par quasi incredibile, a noi che sappiamo l'assenteismo di ieri, il rifiorire dell'industria cinematografica italiana che con impulso giovanile si sta approntando ed agguerrendo per il ricupero del mercato italiano, per la sua espansione oltre i confini della nostra Patria.

Ci par incredibile e pure è vero, è cosa reale. Ci ripetiamo fra noi, quasi come bambini che hanno ottenuto il dono desiderato, è vero la nostra industria non è più in letargo, si è svegliata e sanamente svegliata, i teatri di posa sorgono come per incanto o sui ruderi dei vecchi o fabbricati di sana pianta ed in essi l'affaccendarsi di artefici, il lavoro concitato, le nuove promesse della nostra cinematografia che ivi vivono sono il segno tangibile di questa bella realtà.

Solo chi ha vissuto come noi l'ora della vigilia, ore di tristezza e di sconforto ove tutto sembrava finito e ove gli ostacoli si frapponavano agli ostacoli a chi propugnava per far risorgere dalle ceneri la grandezza del cinematografo italiano solo quelli, perchè la condividono, possono comprendere la nostra gioia e il nostro orgoglio nel veder realizzato il sogno che ci faceva sino ad ieri tacciare di utopisti dai soliti catarrosi che non sapevano che cantare l'esequie dei morti sulla nostra cinematografia rimanendo in estatica contemplazione di quello che si faceva oltre i confini della patria nostra.

Una statistica pubblicata in questi giorni dall' *Agenzia di Roma* ci farebbe arrossire se non pensassimo che essa è ormai sorpassata e che presto quelle cifre saranno completamente capovolte.

Si legge in essa che nell'anno 1927 l'Italia ha prodotti soli 4 films contro : 743 prodotti negli Stati Uniti, i 407 del Giappone, i 278 della Germania, i 151 della Russia, i 106 dell'Inghilterra, i 74 della Francia ; in quell'anno ci hanno pure battuti nella produzione di films la Danimarca che ne ha prodotti 10 e l'Ungheria che ne ha editati 5 ; unica la Polonia ci tiene compagnia nell'ultimo posto di questa statistica con 4 films editati. L'Italia, da dominatrice indiscussa del mercato filmistico internazionale, era dunque nel 1927 discesa sino all'ultimo gradino. Ma domani non sarà più così perchè oggi si stanno raccogliendo i frutti della preparazione fatta nel decorso anno ed ecco che oltre l' *Ente Nazionale per la Cinematografia* altre case iniziano la loro produzione. Uno dei più gloriosi teatri di posa italiani, quello della « *Cines* » passato di proprietà dalla S. A. Pittaluga riaprirà presto i suoi battenti per la lavorazione di due grandi films « *Le Catacombe* » e « *Figlia di Re* ».

La « *Suprema films* » annuncia il suo primo grup-

po di pellicole formato da « *La Sperduta di Allah* », « *Miriam* » e « *Il Cantastorie di Venezia* » mentre ha in preparazione : « *Il Fantasma dei Mari* », « *Maratona* » e « *?? Totin I. ??* ».

L' *Adia* sta già preparando il suo terzo films « *La grazia* » del quale sarà interprete la *Carmen Boni*.

L' « *Ici-films* » ha allo studio, per mettere in lavorazione appena ultimata « *La Trama* » altri films dei quali per ora non ci è dato parlare ; e sappiamo che anche in altre parti si sta lavorando con fervore e passione per editare al più presto films italianissimi e di fattura tale da imporsi di colpo a tutti gli appassionati del cinematografo.

Non saremo ancora ai fasti della passata produzione cinematografica italiana, non ritorneremo di colpo i signori della cinematografia chè questo è miraggio troppo bello solo a pensare ed a sognare, ma finalmente saremo sulla buona strada, strada di realizzazione che ci permetterà per lo meno di riconquistare le nostre sale di proiezione, di riprendere il nostro popolo al quale dovremo rieducare il gusto traviato sino ad oggi dall'invadenza straniera.

Il pubblico e gli appassionati debbono ora aiutare gli sforzi della nuova industria italiana preferendo i cinema dove si proiettano produzioni di nostra fabbricazione, il pubblico ha il dovere oggi di incoraggiare e sorreggere gli sforzi che in Italia si fanno : con la sua adesione, il suo entusiasmo, il suo senso di patriottismo e questo il nostro pubblico sappiamo che lo farà perchè stanco della produzione straniera dove non sente palpitare la sua anima italiana, non sente il profumo della sua poesia. La produzione straniera se ha in parte potuto inculcargli dei gusti non suoi, finito ormai il fascino della novità, ha lasciato in lui un senso di disgusto una nostalgia della bella poesia italiana respirante a pieni polmoni aria meno infetta e più piena dei riflessi del nostro sole d'oro. Questo respiro più vasto, questa aria più pura sapranno dargliela i films che oggi si stanno preparando nei nostri teatri di posa e che siamo certi non deluderanno l'attesa che per loro tutti hanno sicuri che la genialità dei nostri direttori, dei nostri interpreti, dei nostri tecnici saprà con un balzo solo recuperare i dieci anni, che per il passato abbandono li distanziano dalla produzione straniera. Presto dunque il pubblico italiano potrà ricompensare con i suoi gridi di « bravo » coloro che con fede, amore e costanza avranno sostenuta questa battaglia dura sì ma anche gloriosa se sarà vinta come tutto fa credere e sperare.

ACCI.

Si è Pubblicato :

AMERIGO D'AMIA

LE VIGILIE E I SOLILOQUI

Dirigere ordinazioni e vaglia all'Istituto Cinegrafico Italiano, Via Calatafimi, 9, Milano, dove pure il volume è in vendita a lire otto la copia. (Aggiungere L. 2 per le spese postali semplici e L. 2,75 per l'invio raccomandato).

« ... Come un'arpa dalle innumerevoli corde, il tuo bel corpo da le mille seti, estenuante, percorro col desiderio avido, divenuto tattile, con le mani lievissime, quasi aeree.

Misteriosa, tu sei tomba e culla.

Rorida mi abbatti spasimante e mugolante d'un inno perfido.

Poi mi riscagli alla signoria del pensiero che nitido m'innalza da te, ora tenebrosa e nauseabonda ».

da « I SOLILOQUI ».



GIRO D'AMARO



ANSELMO RENNA



ETTORE BEZZI

I Direttori artistici che poseranno i loro sguardi sulle « tipi » che in questa pagina abbiamo il piacere di presentare si convinceranno facilmente che i volti di questi appassionati all'arte cinematografica sono tali da prestarsi ottimamente ai cambiamenti voluti dalla tecnica delle espressioni. Siamo certi che questi nuovi elementi se avranno la costanza e la ferma volontà di riuscire faranno in breve parlare di loro gli intenditori di arte cinematografica, perchè in essi sono latenti le doti necessarie per divenire buoni attori.

IL CONSIGLIO

NOVELLA

— Ebbene, mi dirai almeno... l'avvocato Tomei, entrando come un colpo di vento aveva gettato queste parole, prima ancora di salutare, mentre la cameriera girava la chiavetta della luce elettrica, nel salottino semi-buio. Ma dinanzi al povero volto disfatto e rimpicciolito dall'ansia che gli appariva d'un tratto sotto la luce cruda della lampada, tacque e fece qualche passo avanti, mentre la cameriera, silenziosamente si allontanava.

Sul divano, in silenzio, come tutta ripiegata in se stessa, stava la giovane donna. Vestita di scuro, con la mano sinistra avvolta in bianche fascie, abbandonata sulla gonna ove metteva una gran macchia bianca, col piccolo viso pallidissimo, quasi grigio, che senza il consueto « maquillage » sembrava più nudo, si volse lentamente a guardare l'uomo che entrava così, e nei suoi occhi c'era tanta disperazione e tanto sgomento che l'avvocato trasalì e si accostò a lei premurosamente :

— Claudia ? che hai ? che cosa è accaduto ? — e dinanzi al mutismo di lei, un po' impaziente esclamò :

— Ma perdio ! si può sapere che cosa c'è ? —

E poiché la giovane si era alzata e con una mossa quasi infantile si era rifugiata nelle braccia che egli le tendeva, riprese più dolcemente :

— Su, su, dimmi che c'è. Capirai che non ci capisco nulla io, se non parli, Ero a Milano, ricevo il tuo telegramma : « Partite subito, urgemmi vostra presenza ». Ti conosco, so che non chiedi aiuto facilmente, perciò pianto in asso un affare, mi metto in treno ed eccomi qua.

Ti trovo così... non so... non capisco. Cosa hai fatto a quella mano ? tuo marito è qui ? è alle Bonifiche ? Su, su, non piangere a quel modo ; parla invece, perchè se mi hai chiamato, vuol dire che qualcosa da dirmi ci deve essere. Ecco, sì, brava, sediamoci tutti e due sul divano, ti dirò che sono anche parecchio stanco, sai alla mia età... —

— Grazie, amico mio — disse Claudia asciugandosi gli occhi, e poi con una voce stanca che non sembrava più la sua, riprese :

— E' una brutta storia, caro Giovanni, una dolorosa vicenda in cui ho bisogno del vostro affetto e del vostro consiglio di vecchio amico e di avvocato. —

— Di avvocato, anche ? ! —

— Sì, forse ; ma ora vi dirò tutto. — Parve chiudersi un momento in se stessa, poi, lentamente, quasi assente, guardando davanti a sé qualcosa che lei sola vedeva, cominciò :

— Dovrò cominciare un po' da lontano, perchè voi, come mio marito, come tutti, non sapete nulla. —

L'avvocato la guardava curiosamente, perchè Claudia, che egli conosceva da bambina, in quello strano aspetto di creatura avvilita ed incerta, era del tutto nuova per lui. Ma essa con voce piana, opaca, seguì :

— Voi che conoscete tutta la mia vita sino ad oggi, sapete pure che ho sposato Paolo per amore, il nostro fu un matrimonio desiderato, voluto da entrambi che eravamo reciprocamente innamorati. Ed è inutile che vi dica, perchè lo sapete come me, quanto io abbia dovuto soffrire in seguito per il carattere violento di Paolo, tutto spigoli e punte... — Tacque un attimo, riprese :

— E poi tutto questo non ha importanza ora, non è con le colpe altrui che si scusano le proprie, e Paolo, sebbene a suo modo, che non è forse il migliore, mi ha sempre voluto bene... —

— Ma tu ? — la interruppe l'avvocato, e con la sua rudezza bonaria domandò :

— Hai un amante ? — La brusca domanda, fece sussultare la donna, che posandogli una mano sul braccio, come per farlo tacere, ribattè, con un po' più di energia :

— No, tacete, non è così ; lasciatemi dir tutto.

L'anno scorso Paolo, fu chiamato a quei lavori di Bonifiche ; era un luogo disagiato, non volle condurmi ; è lui che ha sempre fatto frequenti viaggi ; due mesi là e uno qui, e così via. La sua assenza mi liberò un po' dall'oppressione del suo carattere, io e il bambino diventammo più gai, più sereni. Cominciai ad uscire di più, a vedere più gente, a ricevere di più. Paolo sapeva, ma mi lasciava completamente libera, nella sua completa fiducia in me. Fu allora che conobbi Stefano Giovanelli... —

— Lui ? — l'avvocato fece un balzo sul divano :

— Oh, guarda, guarda... ma è uno dei giovani più belli e più in vista della città... Ma scusa non è partito ? — Ella assentì, e tacquero un momento entrambi, poi l'avvocato seguì, come parlando tra sé :

— Ma se dicevano che aveva le più belle donne... — si arrestò mordicchiandosi un labbro, come se gli fosse sfuggita una frase non voluta, ma Claudia seguì per lui, con un sorriso pietoso :

—... ed io bella non sono... —

— No, Claudia, scusa, è che tu con tutta la tua intelligenza, non mi sembravi, donna per Stefano Giovanelli... —

— Infatti, non sono stata donna per lui — e sorrise amaramente.

— Ed allora ? —

— Lasciatemi finire, Giovanni, dopo comprendete. Sono io che ho amato Stefano, io che mi sono innamorata di lui, ciecamente, ingenuamente come una collegiale, attratta prima dalla sua bellezza di maschio, dopo avvinta dalla sua intelligenza che è superiore alla comune, lo sapete ? —

— Io non lo so, perchè non l'ho conosciuto da vicino, ma mi hanno detto, sì, che vale assai più della sua fama, che non è ottima, lo sai tu ? —

— Sì, è vero, ma l'uomo è migliore ; ha una personalità spiccatissima, è un intelligente ed un volontario. E poi, infine, sappiamo noi, perchè si ama ? — Parlando aveva ritrovato un po' della sua agilità di parola, del suo spirito abituato all'indagine psicologica.

— Io l'amavo, lui no. Ma divenimmo amici, spiritualmente e teneramente amici. Ci vedevamo spesso ; ma amanti, no, non divenimmo... io non volevo cadergli tra le braccia senza avere la sicurezza che egli mi amasse.

Ed egli... che aveva, che ha tutte le donne che vuole, non volle me, o per un capriccio di gran signora che può rifiutarsi qualcosa, o perchè sentì la diversità e la sincerità del mio amore e non volle trascinarlo nella solita banale avventura.

— Un mese fa partì. Ne fui disperata e sgomentata. Volli superare me stessa. Proposi a Paolo di raggiungerlo, non volle. Intanto da lontano Stefano mi scriveva lettere di una tenera devozione che... che io ho scambiata per amore, ed allora... —

— Allora ? —

— Sono partita. Bisognava seguire l'amore. E' stato martedì sera. Il lunedì, Buby, come di consueto andò in campagna con la zia per passarvi una settimana. Io fui libera e sola. Martedì mattina mi alzai come ipnotizzata : dovevo partire. Feci tutti i preparativi, come se il mio essere si sdoppiasse, assistevo impassibile a questa lucida follia dell'altra me stessa, senza nulla fare per trattenerla. In breve ; partii. Mercoledì mattina ero a Roma... da lui... —

La voce si abbassò un po', come se in essa vibrasse una nota di rimpianto e di scoramento ; e rade lacrime le caddero dagli occhi.

— Non bisognava andare... non bisogna mai offrire ciò che non ci è stato domandato... —

— E' stato poco... corretto ? —

Oh, no. Ma io lessi subito sul suo viso la contrarietà, la sorpresa poco piacevole che la mia visita gli

procurava e... non lo dimenticherò più... —

Si coprì il volto con la mano, seguìto :

— E' inutile, è vero, che io discenda ai particolari. Voi conoscete la mia ipersensibilità che mi fa soffrire di tante piccole cose, che magari agli altri sfuggono.... Compresi con uno sguardo, che poco gradito dono ero andata e portargli, e mi ripresi subito. Egli, dopo il primo attimo di stupore, ritornato padrone di sè, perfettamente gentiluomo, insistè perchè mi fermassi presso di lui, pregò, fu gentile... Non volli... Non ebbi che un pensiero, un desiderio : ritornare subito a casa mia... prima che si sapesse... tornare così, e riprendere il mio posto... Ed anche in questo m'ingannai. Quando la notte rientrai nella casa che mai avrei dovuta lasciare, fui presa da un avvillimento, una nausea di me stessa... mi sentii perduta, annientata... Allora, anch'io, come tutte le poverette, le sartine e le cameriere, io Claudia, la superiore, la forte, volli la tragedia, il suicidio... e non mi è nemmeno riuscito, vedete ? La rivoltella scattò improvvisamente ; una lieve scalfittura alla mano... Ah ! è orribile, orribile... io mi sento così decaduta che ho schifo di me stessa... — Parlava ora con un tono concitato, in una eccitazione che le coloriva il pallido viso tormentato.

— Calma, Claudia, per amor di Dio, non ti esaltare così, infine non è accaduto niente, tu sei ancora quella di prima... Paolo che cosa sa ? —

— Niente, lui, ma sarò io a dirgli tutta la verità, perchè basta con le finzioni, ci divideremo e sarà finita. —

— E faresti un bel gesto davvero ! Ma andiamo, figliola ragiona con me ; tu sarai colpevole d'infedeltà spirituale, sia pure, ed i moralisti ti diranno che l'una vale l'altra, ma poichè il... sì, diciamo, il reato, non fu consumato, e poichè sembra che l'onestà di uso corrente, risieda proprio lì, tu oggi, sei quella di prima... —

— Ma... —

—Ma, niente. Perchè, dico io, mai turbare l'animo di tuo marito, mettere in pieno dramma il tuo bambino, per le tue acrobazie sentimentali ? —

— Ma io amo Stefano, capite ? così, con tutti i suoi difetti, io lo amo, e, dopo tutto, non posso ancora strapparmelo dal cuore, capite, voi ? —

— Senti, Claudia, tu parli come un'eroina da romanzo d'appendice. Ma, dico io, se invece di perderti così nei meandri spirituali e far di un amore un problema psicologico, tu avessi fatto... sì insomma, se

tu fossi divenuta l'amante di Giovanelli, nel senso vero ed umano della parola a quest'ora ti sarebbe già passata. Benedette donne spirituali e superiori ! e fate come le altre e che Dio vi benedica...

Auf, me l'hai fatta proprio dire !... —

Claudia a questa sfuriata era rimasta sorpresa, e lo guardava con occhi meravigliati per lo strano consiglio.

La sera l'avvocato Tomei, dopo aver convinta la sua giovine amica dell'inutilità di drammatizzare il suo piccolo romanzo, ripartiva per Milano, ove aveva lasciato in asso i suoi affari. Ma entrando nella stazione non vide che in quel momento ne usciva Stefano Giovanelli, col suo passo elastico di sportman elegante.

Per affari e cause che si trascinarono in lungo, solo dopo due mesi l'avvocato Tomei ritornava nella sua città, ed il pomeriggio del secondo giorno si recava da Claudia, curioso di vedere la giovane donna che gli era stata assai parca di particolari riguardanti la sua vita intima. Saliva le scale lentamente assorto nei suoi pensieri ed urtò quasi con un signore che scendeva in fretta, sollevò la testa per guardarlo e, con un moto di stupore appena trattenuto, ravvisò Giovanelli. Non si conoscevano personalmente ed entrambi si toccarono cortesemente l'ala del cappello, proseguendo in senso contrario. L'avvocato introdotto nel noto salottino, si vide venire incontro una Claudia gaia, vivace, col viso sapientemente ritoccato, elegantissima nella veste leggera di crespò rosso che la rendeva più fresca e più graziosa e pensò, involontariamente, che l'amore inbellisce le donne.

Ma durante la conversazione mentre Claudia con un tono volutamente leggero gli narrava che Stefano ormai le aveva chiesto perdono, che ora faceva frequenti gite dalla capitale e vedendosi spesso erano ritornati amici, oh, proprio amici come prima, pensò, che il consiglio dato a Claudia due mesi prima, doveva essere stato seguito anche al di là dello spirito, e si rammaricò in cuor suo di essere stato poco prudente per il suo amico Paolo.

Ci pensava ancora rientrando più tardi in casa sua, ma poichè era vecchio, scapolo e un po' cinico, crollò le spalle e disse :

— Purchè non glielo facciano sapere ! In fondo tutte le cose esistono solo, dal momento che si sanno. —

E la sua coscienza fu pacificata.

CLARA DI NEMOURS.



MURARI CESARE



La passione che anima questi due elementi è indizio sicuro di una buona riuscita nel campo artistico cinematografico.

Ai Direttori artistici porli alla prova.



BARBIERI EMILIO

LE COSE CHE SI SANNO

Augusto Genina ha quasi ultimato, a Berlino, il montaggio del film da lui diretto « Quartiere Latino ».

La Pittaluga ha scritturato per il suo nuovo film « Catacombe » *Carlo Dreyer*.

L'A. D. I. A. ha attualmente in preparazione il terzo film della sua produzione « La grazia » esso è tratto dal romanzo di *Grazia Deledda* e sarà interpretato da *Carmen Boni* sotto la direzione di *De Benedetti*.

Tullio Carminati il quale si è conquistato un posto notevole nel mondo di Hollywood e che era stato in Italia primo attore con la *Duse* ha debuttato nel teatro americano recitando in inglese.

Ha ottenuto un successo davanti al pubblico del *Hannai Theatre* di *Cleveland* sostenendo la parte di uno dei protagonisti della commedia « *The command to love* ».

Alma Rubens è impazzita. La nota attrice che aveva in questi ultimi tempi condotta una vita di eccessi e sregolatezze facendo dubitare che le sue facoltà mentali non fossero più perfettamente sane è completamente impazzita mentre veniva trasportata ad una casa di salute e durante il tragitto presa da un violento attacco di pazzia furiosa ha tentato per ben due volte di fuggire dall'ambulanza che la trasportava dopo aver ferito con un tagliacarte il medico che la custodiva.

L'Agenzia di Roma pubblica la seguente statistica di sale di proiezione esistenti e di pellicole edite nei principali stati del mondo nell'anno 1927.

Sale di proiezione : Stati Uniti 15013 cinematografi su di una popolazione di 165.7 milioni di abitanti. La Russia 4839 sale con una popolazione di 101 milioni di abitanti. La Germania 4203 sale su 60 mi-

lioni di abitanti. L'Inghilterra 3896 sale su di una popolazione di 46,3 milioni di abitanti. L'Italia 3225 cinema su 40 milioni di abitanti. La Francia 3354 sale su 39.2 milioni di abitanti. La Spagna 1500 cinema su 21.2 milioni di abitanti.

La produzione, sempre nell'anno 1927 è stata di 1850 films dei quali 743 prodotti dagli Stati Uniti, 407 dal Giappone, 278 dalla Germania, 151 dalla Russia, 106 dall'Inghilterra, 74 dalla Francia, 10 dalla Danimarca, 5 dall'Ungheria e 4 dall'Italia e dalla Polonia.

L'adunata dei cinematografisti italiani a Roma. Si è tenuta a Roma nei giorni 16 e 17 del decoro Gennaio, ed è riuscita imponente sia per il numero degli intervenuti, sia per la buona volontà dimostrata di voler seriamente e fattivamente lavorare. Le commissioni sono, in seguito ad elezione, riuscite così formate :

Per il gruppo produttori e affini

S. E. Maso Bisi capo gruppo, *Pittaluga*, *Lombardo*, *Betrone* e *Bumero* consiglieri.

Per il gruppo commercianti e noleggiatori

Comm. Stefano Pittaluga, capo gruppo, *Appignani*, *Fuxe*, *Schenna*, e *Rebua* consiglieri.

Al lavoro signori, attendiamo i frutti.

A Hollywood, secondo una recente statistica, sono occupati i seguenti stranieri :

Inghilterra 30 persone, Germania 23, Francia 15, Canada 12, Russia 12, Austria e Irlanda 10, Italia e Svizzera 8, Australia 7, Danimarca e Messico 6, Stati diversi 23, in totale 170 stranieri.

« *Sei personaggi in cerca d'autore* », la celebre commedia del grande *Pirandello*, sarà quanto prima, riprodotta in cinematografia da una casa francese.

Lon Chaney (*Leone Ciani*) che da Direttore artistico è divenuto attore — al contrario di quanto generalmente avviene — sembra che impugnerà ancora una volta il megafono per dirigere una nuova pellicola da lui stesso interpretata, ideata, sceneggiata. Auguri ! —

LA NOSTRA ATTIVITA' IN FAVORE DEGLI ASPIRANTI

A dimostrazione dei frutti dati dalla nostra opera in favore degli Aspiranti cinematografici, riportiamo questa lettera che l'on. « Ente Nazionale per la Cinematografia » ci ha scritto :

ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA

SOCIETA' ANONIMA

Sede in Roma

SERVIZIO PRODUZIONE

N. 1397 S. P.

Roma, 21 - I - 929 - A. VII

Spett. Redazione del "FASCIO DI LUCE",

Via S. Maurizio, 6

MILANO

Questo Ente sta ora compilando uno schedario completo di tutto il materiale attori e attrici di cinema esistente in Italia ed all'Estero.

Interessiamo quindi la vostra cortesia onde ottenere dettagli circa ruolo artistico e fotografie dei nominativi da Voi raccomandati nel Vostro N. 1 del 15 corr. e di cui vi compieghiamo l'elenco.

A fine anzi di essere più esatti nella compilazione delle pratiche di ognuno, Vi spediamo, qui unito, un certo numero dei moduli d'iscrizione usati dal nostro

Ufficio reclutamento, dai quali, come vedete risultano non solo i dati artistici, ma anche quelli fisici e sportivi di ciascun individuo.

Vi saremmo inoltre grati, se voleste quando se ne presenti l'occasione, fornirci direttamente con suggerimenti del genere e se lo credete necessario, Vi spediremo maggior numero dei succitati moduli, onde facilitare il completamento delle pratiche.

Grazie in anticipo e in attesa di leggerci, con stima vi salutiamo.

ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA

N. 36 ALLEGATI

MC.mo

Anche in questo numero, come nei passati, segnaliamo ai vari Direttori Artistici i nomi dei seguenti « tipi » che a nostro giudizio riteniamo adatti a sostenere i ruoli a fianco di ogni nome segnati :

<i>Angalone Vincenzo</i>	—	ruoli primari in genere
<i>Abbazia Michele</i>	—	» » giovanili
<i>Angeri Sebastiano</i>	—	» » passionali
<i>Barelli Silvio</i>	—	» » in genere
<i>Brancadoro Giuseppe</i>	—	» di caratteristica
<i>Bassani Fausto</i>	—	» primari passionali
<i>Barbieri Emilio</i>	—	» » comici

<i>Corsi Giovanni</i>	—	ruoli prim.	in genere
<i>Carboni Giovanni</i>	—	»	» in genere
<i>Cesari Orfelio</i>	—	»	» passionali
<i>Candrian Giovanni</i>	—	»	» in genere
<i>Castelli Achille</i>	—	»	» »
<i>Colombo Enrico</i>	—	»	» passionali
<i>Cherchi Alessandro</i>	—	»	» in genere
<i>Cerullo Gaetano</i>	—	»	» »
<i>Campi Spartaco</i>	—	»	» »
<i>Di Ruscio Franco</i>	—	»	» »
<i>Di Napoli Donato</i>	—	»	» »
<i>Dessy Ottorino</i>	—	»	» avventuros
<i>Fedolfi Romualdo</i>	—	»	» giovanili
<i>Filippi Battista</i>	—	»	» in genere
<i>Gronchi Gino</i>	—	»	» »
<i>Gandolfo Clara</i>	—	»	» »
<i>Giuffrida Alfredo</i>	—	»	» passionali
<i>Granata Gennaro</i>	—	»	» in genere
<i>Gatti Pietro</i>	—	»	» »
<i>Jacomelli Edo</i>	—	»	» »
<i>Luciani Mario</i>	—	»	» in genere
<i>Magali</i>	—	»	» di ingen
<i>Mor Egidio</i>	—	»	» »
<i>Marchesano Nicola</i>	—	»	» »
<i>Marino Antonino</i>	—	»	» »
<i>Muratori Marcello</i>	—	»	» »
<i>Papini Carlo</i>	—	»	» »
<i>Paino Pietro</i>	—	»	» tragico pass.
<i>Pili Enrica</i>	—	»	» in genere
<i>Pagani Piero</i>	—	»	» »
<i>Pacaterra Avrasto</i>	—	»	» »
<i>Paris Fulvio</i>	—	»	» »
<i>Renna Anselmo</i>	—	»	» in genere
<i>Rigotti Giovanni</i>	—	»	» giovanili
<i>Ricca Alessio</i>	—	»	» giovanili
<i>Spinelli Giuseppe</i>	—	»	» passionali
<i>Serventi Gadino</i>	—	»	» in genere

<i>Savastano Luigi</i>	—	ruoli primari avventu
<i>Sottile Vincenzo</i>	—	» » passionali
<i>Toddi Giovanni</i>	—	» » avventuros
<i>Testoni Bruno</i>	—	» » brillanti
<i>Testera Luigi</i>	—	» » in genere
<i>Tagliabue Santino</i>	—	» » » »
<i>Viscusi Aurelio</i>	—	» » » in genere
<i>Valsogher Nella</i>	—	» » » »
<i>Zavatta Francesco</i>	—	» » » »
<i>Vecchio Antonio</i>	—	» » » » secondari in genere
<i>Bigongiari Ovidio</i>	—	» » » » »
<i>Camberletti Umberto</i>	—	» » » » »

I Direttori artistici che desiderano schiarimenti su i « Tipi » da noi presentati con fotografia o come « elementi di buona riuscita fotogenica » scrivano al « Fascio di Luce » Via San Maurilio, 6 - Milano.

Tutti gli aspiranti cinematografici che desiderano schiarimenti, informazioni e guida, scrivano indirizzando:

“ FASCIO DI LUCE ”

MILANO - Via. S. Maurilio, 6 - MILANO

Troveranno in noi i loro validi sostenitori



DE SUAREZ SILVIO



CASTELLI ACHILLE



TAGLIABUE SANTINO



TUROLA EGIDIO



DI PINTO GIUSEPPE



SALVIONI CESARE



FINA SANTI



BERTOLINI GIUSEPPE

Presentiamo otto « Tipi » che nella loro varietà danno ampio campo di scelta e che se sapientemente sfruttati, dai vari Direttori artistici, potranno anche dare buoni frutti.

PICCOLA POSTA

Per questa rubrica indirizzare a « Fascio di Luce »

Via S. Maurilio, 6, Milano.

BIANCA TARANTO. — Nè l'uno, nè l'altro sono siciliani: quello di cui hai vista la fotografia è uno degli interpreti principali della « Trama » e si chiama Carlo Mayer, attore nuovo ma già promessa delle migliori per la cinematografia italiana. — Attendiamo buone cose da lui.

G. D. TRANI. — Ci è impossibile pubblicare le tue fotografie, sarebbe un crearti delle inutili illusioni, il tuo fisico non è, da noi, ritenuto troppo adatto per la cinematografia e forse non riusciresti mai a raggiungere un po' di quella gloria a cui agogni. — Metti da parte questo tuo sogno e dedicati ad altre imprese che ti potranno dare anche momenti di gioia, che forse la cinematografia non potrebbe mai offrirti.

ALDO C. LUINO. — Credo che sarà bene che tu non insista a voler fare lo scrittore, ti manca la fantasia necessaria e lo scatto di lirismo, ti ripeti troppo e doventi monotono. Tutti alla tua età hanno avuto la mania di scrivere ma pochi sono arrivati ad imporsi nel mondo letterario. Ad ogni modo il mio giudizio potrebbe anche essere errato, perchè mi intendo più di cinematografia che di letteratura.

EMMA D. FIRENZE. — Hai la curiosità di sapere chi sono? E quando tu lo avessi saputo che cosa ne faresti? Mi conosceresti forse meglio se invece di chiamarmi « Titolino » tu potessi chiamarmi Sig. x o sig. z? Il nome conta in quanto al nome corrisponda una faccia cognita, ma quando la faccia rimane sconosciuta che conta un nome anzichè un altro?

Ad ogni modo voglio in parte contentarti e ti dico che sono un individuo di sesso maschile, nè alto nè basso, nè grasso, nè magro, più — molto più — brutto che bello, un po' misantropo, molto taciturno. Eccoti soddisfatta, perchè ora puoi dire di conoscermi.

Dopo una descrizione così precisa, credo che arriverai sino a sognarmi. Al resto della tua lettera ho risposto a parte.

MALERBA. NAPOLI. — Dove vai a pescare le tue idee pazzesche? Entra un po' più nel normale e avvicinarti alla vita reale se non vuoi avere delle disillusioni che ti lascino una traccia forse incancellabile in tutta la vita. Grazie dei saluti che contraccambio.

APPASSIONATO. MILANO. — Le tue parole mi hanno fatto piacere perchè esse sono di quelle che ci spingono a continuare nella nostra via sparsa molto più spesso di spine che di rose e fra le poche rose prime poniamo quelle che ci vengano dal sentirci compresi dai nostri amici e moralmente da loro appoggiati.

HÈLÈNE. ROMA. — E' inutile che tu chieda a me notizie di case e di attori esteri perchè mi sembra di aver ripetuto abbastanza che il « Fascio di Luce »

non si occupa di loro non volendo fare della réclame gratuita e del servilismo stolto a ciò che non è italiano. Tutto ciò che nel campo cinematografico è italiano ci troverà sempre pronti ad appoggiarlo e valorizzarlo con le nostre modeste forze ma tutto ciò che è straniero noi lo ignoriamo, volutamente ignoriamo, e consiglio anche a te di essere più italiana e di abbondare meno di parole straniere nelle tue lettere perchè sei fuori moda in questo momento nel quale si vuole e fermamente vuole che l'Italia sia sopra ogni nostro pensiero e che ci si senta prima di tutto e innanzi tutto *italiani* coi fatti più ancora che con le parole.

B. F. MILANO. — Una rosa profumata sul tavolo da lavoro, un pensiero che si sa che ci segue nella nostra usuale fatica serve ad alleggerire il peso tedioso delle ore che ci trascinano nel nulla ed è uno spiraglio di azzurro nel grigio monotono della vita, un po' di poesia in tanta prosa. Una cordiale stretta di mano.

PICCOLA. BOLOGNA. — Fatti pure coraggio ed inviati i tuoi scritti chè troverai in noi giudici benigni e saremo lieti se potremo far vedere la luce ai tuoi parti letterari.

ASSIDUO. TORINO. — Si è un buon film quantunque non sia perfetto nella tecnica, e i suoi interpreti sono per la maggior parte a posto.

CURIOSA. GENOVA. — Spero di poterti contentare presto ed inviarti le fotografie degli interpreti principali del film « La Trama » con la firma autografa. Ricordati però che l'amministrazione non vuole rimettere le spese postali, quindi mettili prima in regola con essa.

KIF TEBBY. S. ANTIOCO. — Se un attore cinematografico è fra l'altro istruito è certamente un vantaggio chè altrimenti dovrà cercare di divenirlo mentre è già attore. La percentuale si intende sull'importo del primo anno. Saluti.

MONSIEUR WALTER. MILANO. — I. - Non facciamo abbonamenti. Ma poi divenire nostro sostenitore con la somma di L. 20 annuali che poi inviare a mezzo vaglia.

II. - Non mi sembra logica questa tua seconda domanda e quindi non vi rispondo.

III. - Non facciamo della réclame gratuita.

IV. - Nessuno dei tre films che tu dici ci risulta sia stato ancora approvato dalla censura e ci è quindi impossibile dirti l'epoca della loro programmazione, crediamo però in questa primavera.

V. - Qualunque età è buona per divenire attori cinematografici.

Se credi vieni a trovarci nei ns. locali di redazione, via Ausonio, 19, e potremo parlare in merito alle domande alle quali non diamo qui risposta.

TITOLINO.

NINO DELLA CASA, Direttore responsabile.

Tip. S. Maurilio, Via S. Maurilio, 6

"I.C.I. - FILMS,, ISTITUTO CINEGRAFICO ITALIANO

Direttore Artistico Tecnico: ALFREDO D'AMIA

SEDE
MILANO
Via Calatafimi N. 9

TEATRO DI POSA
MILANO
VIA CALATAFIMI N. 7

FILIALE
LUGANO (Svizzera)
Via Canova N. 7

Questo Istituto, sorto nel 1921, ha una scuola per mezzo della quale istruisce con serii criteri d'arte gli aspiranti alla carriera cinematografica ed ha lo scopo di servirsi dei migliori elementi che avendo buone attitudini artistiche, intendono seriamente dedicarsi alla carriera cinematografica.

LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE, GIORNALIERE E SERALI

Per schiarimenti, informazioni ed altro l'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Tutti i giorni.